

## ITINERARIO NATURALISTICO PALUDE DEL MARICE - CAVARZERE - SCOLO TARTARO - SCOLO BOTTA

### INTRODUZIONE



Il percorso interessa la parte sud della Provincia di Venezia e precisamente quella parte del comune di Cavarzere compresa tra il fiume Adige e gli scoli Tartaro e Botta.

La meta naturalistica dell'itinerario è rappresentata dall'ampia palude golenale della Marice, sito di indubbio interesse naturalistico; ciò non di meno l'itinerario si dimostra particolarmente interessante da un punto di vista paesaggistico, in quanto attraversa un paesaggio rurale sicuramente vario ed ancora ben conservato, caratterizzato da campagne ricche di

fossati e siepi campestri.

### DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

Anche questo percorso, come altri già descritti, si presenta a configurazione circolare, consentendo quindi una accessibilità all'itinerario da più punti; tuttavia viene suggerito l'accesso da Cavarzere, in quanto qui è possibile disporre di alcuni servizi, quali parcheggio, punti di ristoro, servizi, ecc.

Per comodità di illustrazione, il percorso viene descritto a partire dall'incrocio della s.s. 516 con la Via Madonne, via a sud del centro di Cavarzere.

In particolare, l'itinerario ha inizio proprio percorrendo la via Madonne, via che prende il nome dalla località omonima che attraversa. Si tratta di una via dalla sede stradale piuttosto ridotta che passa, da un lato, a ridosso dello scolo Tartaro con la sua ricca vegetazione, dall'altro, affianca una fila continua di piccole abitazioni e casupole estremamente caratteristiche nel loro insieme.

Questo paesaggio, decisamente pittoresco, ci accompagna per circa cinque chilometri, fino ad inoltrarsi nelle campagne, seguendo costantemente l'andamento sinuoso dello scolo Tartaro.

Giunti in prossimità della confluenza dello scolo Tartaro con lo Scolo Botta, presso la località Punta Pali, si attraversa la carreggiata stradale immettendosi nella via Cà Beadin.

Questa via viene percorsa per circa cinque chilometri, affiancando questa volta l'argine dello Scolo Botta. Al termine di via Cà Beadin si incontra nuovamente la s.s. 516, e, attraversata la carreggiata, si percorre nuovamente lo scolo Botta, questa volta seguendo l'argine opposto. Il tracciato sterrato prosegue a ridosso di campi e coltivazioni per altri tre chilometri e mezzo, fino a giungere nei pressi dell'idrovora in località Botti Barbarighe.

Questa località rappresenta un sito interessante da un punto di vista idraulico per lo sgrondo delle acque della pianura verso il mare, in quanto, qui confluiscono le acque dello scolo Tron e dello scolo Ceresolo che vengono a formare un bacino d'acqua; la portata d'acqua, sempre in corrispondenza delle Botti Barbarighe, viene poi divisa tra lo scolo Botta e il Naviglio Adigetto.

Il tracciato ora continua lungo la strada provinciale n. 30 per un breve tratto, circa un chilometro, fino ad incontrare un nuovo tratto sterrato in prossimità di un vecchio capitello.

Quest'ultimo tratto si presenta di indubbio interesse paesaggistico, in quanto si svolge lungo sedimi sterrati ed in erba, passando tra campi coltivati, filari di siepi, capitozze e piccoli corsi d'acqua, fino a congiungersi con una nuova via, decisamente caratteristica, - via Cà Labia - che rappresenta una sorta di prosecuzione della via Madonne.

Anche questa via infatti, al pari della precedente, si presenta caratterizzata da un'edilizia minore, costituita da abitazioni unifamiliari, decisamente particolari.



Immessi in via Cà Labia è possibile terminare il percorso intrapreso tornando all'incrocio con la via Madonna, oppure - come auspicato - svoltando a sinistra, è possibile dirigersi alla volta della meta naturalistica rappresentata dalla palude della Marice.

In particolare, per raggiungere la Palude della Marice si continua a percorrere la via Cà Labia, fino alla sua immissione sulla strada provinciale; attraversata la carreggiata, si prende la via Bellina che conduce direttamente sull'argine del fiume Adige. Si percorre l'argine in direzione della corrente, fino al ponte, quindi, una volta passato il fiume, si svolta subito a sinistra per via Marice.

Questa via, dal sottofondo sterrato, porta direttamente in prossimità dell'estesa area umida golenale "la Marice"; proseguendo lo sterrato poi, è possibile percorrere un lungo tratto di argine dell'Adige fino alla frazione di Rottanova, godendo delle numerose visuali panoramiche che si aprono sul fiume; giunti nella piccola frazione, si attraversa il paese, quindi si torna indietro seguendo lo stesso sedime.

L'itinerario corre lungo le principali vie d'acqua presenti nei dintorni di Cavarzere. Partendo dall'argine dell'Adige, in prossimità della palude "Le Marice", il percorso prosegue lungo le strade arginali di due canali, Scolo Tartaro e Scolo Botta, per poi tornare al punto di partenza.

L'interesse del percorso è soprattutto di tipo paesaggistico ma esistono particolari realtà ambientali collocate perlopiù lungo i sopracitati corsi d'acqua.

Il più importante biotopo toccato dall'itinerario è senza dubbio "Le Marice", vasta palude di circa 40 ha, posta tra il canale Gorzone e il fiume Adige. L'osservazione dell'area avviene comodamente dall'argine fluviale: il biotopo è costituito da un ampio canneto composto prevalentemente dalla Cannuccia palustre (*Phragmites australis*), una specie che cresce in ambiente di acqua dolce e salmastra e si trova, oltre che lungo i fiumi, anche in prossimità delle loro foci. Il canneto è un ambiente indispensabile per la nidificazione di diverse specie di uccelli, tra cui la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e il più raro Basettino (*Panurus biarmicus*) che costruiscono i loro nidi proprio all'interno del fragmiteto. Altre due specie osservabili lungo il corso del fiume sono la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), che nidifica spesso tra le canne costruendo un nido simile ad una zattera, e l'elusivo Porciglione (*Rallus aquaticus*) dal verso simile a un giovane maialino. Il canneto non è solo importante per la nidificazione ma anche come dormitorio, soprattutto durante il periodo invernale; molte specie, come la Passera mattugia (*Passer montanus*) e il Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), lo frequentano a centinaia come luogo in cui trascorrere le ore notturne.

Una deviazione in direzione di Rottanova può essere piacevole per osservare le aree golenali del fiume, in cui si sviluppano delle significative superfici boschive; tra le specie che costituiscono il suggestivo intrico del bosco ripario predomina l'igrofilo Salice bianco (*Salix alba*).

La varietà vegetale presente nelle rive dell'Adige e nella palude Le Marice contrasta con quanto rimane del percorso, contornato dal desertico paesaggio della monocoltura. Qui le osservazioni possono essere rivolte anche alla fauna, composta dalle specie meglio adattate alla scarsa diversità ambientale: lo Storno (*Sturnus vulgaris*), la Gazza (*Pica pica*) e, lungo i canali, l'Airone cinereo (*Ardea cinerea*). Tra i mammiferi, la Volpe (*Vulpes vulpes*) è presente con una popolazione consistente; può stupire il fatto che questo carnivoro abiti le desolate campagne del Cavarzerano ma la sua forte adattabilità e la modesta densità umana hanno certamente favorito l'insediamento della specie.

Le osservazioni naturalistiche vanno senz'altro indirizzate agli ambienti acquatici dove le componenti naturalistiche, pur relittuali, sono interessanti. La vegetazione in alcuni tratti di canale assume le connotazioni di una boscaglia ripariale (Scolo Tartaro); qui nidifica il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) che potremo individuare per il suo volo rettilineo e per il richiamo acuto.

Più interessante è la vegetazione acquatica con numerose specie a fioritura tardo primaverile ed estiva. Tra queste sono presenti la Ninfea (*Nymphaea alba*), il Nannufero (*Nuphar luteum*) e il raro Limnantemo (*Nymphoides peltata*). Dove la corrente è quasi nulla, la vegetazione ricopre interamente la superficie dell'acqua: è questo il regno delle Rana verde (*Rana esculenta*) e del suo predatore, la Biscia o Natrice dal collare (*Natrix natrix*). L'affine Natrice tassellata (*Natrix*

tessellata), perseguitata per la sua somiglianza alla vipera, preferisce invece una dieta a base di pesce. Nei tratti di canale più tranquilli, dotati di vegetazione ripariale, sopravvive anche la rara Testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Se osservare la volpe in pieno giorno può considerarsi evento raro, l'incontro con la Nutria (*Myocastor coypus*), grosso roditore acquatico, è da ritenersi normale. La nutria è una specie originaria dell'America meridionale, introdotta in Europa per ricavarne la pelliccia detta "castorino". In seguito a ripetute fughe dagli allevamenti o da liberazioni incontrollate, questa specie si è diffusa, rivelando una straordinaria capacità di adattamento anche al nostro clima, e divenendo in un breve arco di tempo piuttosto comune, tanto da prospettare provvedimenti drastici di eradicazione. Gli ambienti frequentati dalla nutria sono numerosi ma preferisce i corsi d'acqua con sponde ricche di *Phragmites* e altra vegetazione erbacea ripariale.

### IMMAGINI DEL PERCORSO

